

 **L'analisi**

Dodici mesi dedicati a dar voce a chi soffre Ma il mondo ascoltava?

di **Luigi Accattoli**

Con il suo passo sciancato Bergoglio ha chiuso la Porta Santa dicendosi convinto che il Giubileo abbia «aperto» il cuore di tanti e sarà vero per i poveri di spirito: ma il vasto mondo ne ha saputo qualcosa? Si direbbe che per dodici mesi il Papa abbia gridato «misericordia» e il mondo delle armi e dei poteri abbia continuato a gridare ogni paura e per prima la paura dell'altro che fa vincere chi invita a chiudere i confini, che ha portato alla Brexit e a Trump, al raddoppio dei barconi che affondano. Il mondo non si è accorto della misericordia eppure Francesco ha fatto di tutto per farla sentire. È andato a Lesbo per i migranti, ad Assisi per la giornata delle religioni, ha incontrato Kirill a Cuba ed è volato a Lund per i luterani. Il Giubileo non l'ha avviato da Roma ma da Bangui, cioè dall'Africa più martoriata. Anche a Roma il Papa delle periferie ha detto e ha fatto: è andato a visitare ogni tribolato, le ragazze della tratta, i malati terminali, i giovani usciti dalla droga. I terremotati. Parrebbe che Francesco non abbia trovato un pieno ascolto neanche nella sua Chiesa: l'ha invitata a nuove misericordie ed è stato rimproverato. Forse è il destino di ogni profeta disarmato quello d'essere ascoltato da pochi e magari solo dai più inermi, come si è visto nelle giornate dei malati, dei senzatetto, dei carcerati. In quelle giornate è sembrato evidente che il suo grido aiutava qualcuno a restare umano. E dunque diremo che se pure ha gridato nel deserto, è bene che l'abbia fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

